

ALLEGATO 5

RELAZIONE SINTETICA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL PSL

PREMESSA: ASSOGGETTABILITÀ A PROCEDURA VAS

Ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998, i piani ed i programmi che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e costituiscono quadro di riferimento per successive decisioni di autorizzazione devono essere predisposti in coerenza con obiettivi di tutela ambientale ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.

L'articolo 20 dispone quindi l'obbligo di valutazione della compatibilità ambientale di tutti i piani o programmi strumenti di governo che incidono sull'assetto del territorio.

La normativa stabilisce l'obbligo di VAS per gli strumenti di pianificazione/programmazione che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Esiste tuttavia la necessità della valutazione ambientale solo quando piani o programmi comportano reali conseguenze sull'ambiente: sono previste diverse procedure per i piani e programmi che:

- determinano effetti significativi sull'ambiente;
- è sufficiente verificare gli effetti ambientali per stabilire la necessità di una valutazione ambientale.

La **Regione Piemonte** con **Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931**, in applicazione del d.lgs. 152/2006 in merito all'applicazione della VAS, ha precisato l'obbligo generale previsto dall'articolo 20 della legge regionale 40/1998, distinguendo le categorie di piani e programmi tra quelli che:

- sono sottoposti obbligatoriamente a VAS;
- sono sottoposti a VAS previa valutazione ambientale in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti.

Deve essere effettuata obbligatoriamente una VAS per tutti i piani e i programmi che:

- a) sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- b) prendono in considerazione possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli

classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica.

Si deve, invece, accertare preliminarmente la necessità di valutazione ambientale in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti per i piani e i programmi che:

- a) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le loro modifiche minori;
- b) definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

La DGR precisa che l'iter della VAS debba prioritariamente procedere alla verifica preventiva: occorre quindi predisporre un documento tecnico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente.

La VAS predisposta come documento di accompagnamento del PSR piemontese analizza con attenzione gli effetti delle misure attivabili.

In particolare si considerano i potenziali effetti sull'ambiente ovvero i possibili impatti positivi o negativi delle diverse misure e quali componenti ambientali vengono coinvolte dagli impatti generati.

MISURE DELL'ASSE 1	Impatto Positivo	Impatto Potez.te Negativo	Effetti Diretti / Indiretti	Componente ambientale coinvolta
111 Formazione professionale	X		I	Biodiversità, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	X		I	Biodiversità, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
115 Avviamento di servizi di assistenza alla gestione	X		I	Biodiversità, Paesaggio, Aria, Suolo
121 Ammodernamento delle aziende agricole	X		D	Paesaggio, Acqua, Aria, Suolo
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Aria, Suolo
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	X		D/I	Paesaggio, Patrimonio culturale, Aria
125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	X		D/I	Biodiversità, Acqua, Aria, Suolo

126 Ricostruzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	X		D	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua
--	---	--	---	--

MISURE DELL'ASSE 2	Impatto Positivo	Impatto Potenz. Negativo	Effetti Diretti / Indiretti	Componente ambientale coinvolta
211 Indennità per svantaggi naturali per agricoltori nelle zone montane	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Suolo
213 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Salute umana, Suolo
214 Pagamenti agroambientali	X		D	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
215 Pagamenti per il benessere degli animali	X		I	Salute umana, Acqua
216 Sostegno agli investimenti non produttivi	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
221 Primo imboschimento terreni agricoli	X		D	Biodiversità, Paesaggio, Acqua, Aria, Suolo
224 Indennità Natura 2000	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
225 Pagamenti per interventi silvo- ambientali	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Aria, Suolo
227 Sostegno agli investimenti non produttivi	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo

MISURE DELL'ASSE 3	Impatto Positivo	Impatto Potenz. Negativo	Effetti Diretti / Indiretti	Componente ambientale coinvolta
311 Diversificazione in attività non agricole	X		I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Suolo
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	X	X	D	Patrimonio culturale, Aria
313 Incentivazione di attività turistiche	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio
322 Riqualificazione e sviluppi dei villaggi	X		D	Paesaggio, Patrimonio culturale
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X	X	D/I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Acqua, Aria, Suolo

Come si può osservare dalle tabelle si riscontra un limitato numero di misure a “Impatto potenzialmente negativo”. Queste misure possono però risultare a “Impatto positivo” qualora si intervenga in maniera equilibrata sia dal punto di vista ambientale che da quello economico. Queste misure critiche incidono prevalentemente sulla componente ambientale “Biodiversità” e “Paesaggio” con effetti sia diretti che indiretti;

Gli assi 1 e 3 generano principalmente “Impatti Positivi” diretti e indiretti; per l’asse 2 vi sono solo misure con “Impatti Positivi”.

Nel PSL del GAL Terre del Sesia si ritiene possibile ridurre il rischio di impatti negativi attraverso l’apertura di bandi che finanzino solo iniziative ad impatto ambientale nullo ovvero limitato da mitigazioni sufficienti a garantire la tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico locale.

In base a queste considerazioni ed alla natura degli interventi determinati dall’intervento finanziario del PSL, si ritiene che la procedura di VAS, così come previsto dalla DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931, non debba ritenersi obbligatoria.

RAPPORTO PRELIMINARE

Caratteristiche del PSL:

- a) il PSL agisce unicamente su ambiti definiti idonei dalla pianificazione Regionale, Provinciale e dei singoli PRGC stabilisce per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative dei soggetti a cui sono rivolte le risorse disponibili;
- b) il PSL non influenza la pianificazione gerarchicamente sovra ordinata;
- c) come definito dalla VAS del PSR, il PSL opera solo su progetti ambientalmente sostenibili ed in particolare intende intervenire su progetti che realizzano azioni di mitigazione di effetti preesistenti;
- d) non sussistono problemi ambientali pertinenti al PSL;
- e) il PSL prevede interventi di manutenzione e miglioramento forestale nelle aree protette, opera per la certificazione ambientale e paesaggistica.

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- a) gli effetti dell'azione del GAL e la limitata entità del finanziamento a disposizione, la frammentazione delle risorse su progetti integrati, assi e misure, non consentono significativi effetti ambientali negativi;
- b) le ricadute frazionate su diversi settori economici e diluite in 7 anni non fanno supporre il carattere cumulativo degli effetti. Sarà comunque oggetto di particolare attenzione del GAL la modalità di presentazione delle domande e le garanzie del beneficiario di adottare buone pratiche al fine di preservare il patrimonio naturale;
- c) il territorio del GAL confina con il territorio elvetico per un breve estensione in alta quota. La valle non dispone di collegamenti stradali e/o ferroviari con la Confederazione Elvetica. La maggior parte delle azioni che si intendono avviare sarà proposta al Comitato di Sorveglianza Interreg Italia-Svizzera.
- d) L'azione dell'Asse IV del PSR piemontese non si ritiene che possa avere effetti di natura transfrontaliera;
- e) il rischio per la salute umana o per l'ambiente sarà limitato agli effetti dell'operatività delle microimprese finanziate. Le medesime sono però sottoposte ai controlli e verifiche da parte delle Autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni.

Per quanto riguarda le imprese agricole sarà posta particolare attenzione alle misure atte a ridurre l'inquinamento dei terreni e delle falde (direttiva nitrati, smaltimento reflui e rifiuti aziendali) non esistono rischi potenziali delle misure attuate che possano interessare territori e/o popolazioni. Il rischio maggiore ipotizzabile può essere connesso con l'utilizzo di prodotti tossici e/o inquinanti da parte dei possibili beneficiari. Non si ritiene finanziabile impresa sottoposta a NOF. In ogni caso il Comune interessato procederebbe alla necessaria VAS e redazione dell'Elaborato Tecnico di Rischio di Incidente Rilevante (RIR) come previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale ;

- f) non esistono aree vulnerabili a rischi generati dall'approvazione del PSL;

RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

L'allegato F della L.R. 40/1998 definisce le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi.

L'analisi di compatibilità ambientale è previsto contenga le seguenti informazioni:

- a) il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;
- b) le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;
- c) qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;
- d) gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;
- e) i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- f) le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;
- g) le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

A) CONTENUTO DEL PSL

Il contenuto e gli obiettivi del PSL si propongono interventi di miglioramento, mitigazione, tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico, documentario del territorio interessato.

Non si prevedono modifiche dell'ambiente se non per il recupero delle caratteristiche originarie degradate o compromesse dall'intervento umano.

Una parte cospicua del PSL è dedicata alla realizzazione di progetti integrati proposti da Enti Parco e Comunità locali, intese a promuovere la cultura della salvaguardia ambientale.

In particolare si segnala la volontà di estendere la certificazione ambientale ai Comuni di maggiore vocazione turistica, la pianificazione paesaggistica richiesta dalla Comunità Collinare al fine di tutelare il paesaggio tipico locale, gli interventi di miglioramento forestale previsti dal Parco Alta

Valle Sesia.

B) CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE

PARCO NATURALE DELL'ALTA VALLE SESIA

Il Parco ha un'estensione di 6.511 ettari, compresi i 900 ed 4.559 metri s.l.m., ed è pertanto il Parco più alto d'Europa. Il suo territorio riguarda le porzioni superiori delle testate del fiume Sesia e del torrente Sermenza e della Val Ma stallone e da numerosi valloni confluenti. I suoi confini occidentali e nord occidentali corrono sullo spartiacque che separa la Valsesia da quella di Gressoney, dal territorio elvetico e della Valle Anzasca. A settentrione il confine coincide con la cresta alpina del massiccio del Monte Rosa, toccando i 4.559 metri della Punta Gnifetti.

La vegetazione del Parco è quella tipica del piano alpino e subalpino. Alle quote più alte oltre ai muschi e ai licheni, si trovano le formazioni vegetali pioniere su rocce, detriti morene (primule, ranuncoli dei ghiacciai, genepi, genziane) o nelle vallette nivali (salice erbaceo) o sui dossi battuti dai venti (azalee nane), od infine nei pascoli d'alta quota.

La carice curva, gli anemoni, l'achillea e il trifoglio alpino, caratteristici dei pascoli alti, vengono sostituiti dal nardo e dall'avena dorata a quote inferiori, mentre presso baite ed abbeveratoi si formano popolamenti di rabarbaro alpino, spinaci selvatici, trifoglio, ortiche e menta. Fra gli arbusti, l'ontano verde forma cespugli fitti che si mescolano più in basso con i larici. Sono assai estesi nel territorio del Parco anche cespuglieti di rododendro e mirtillo. Il larice è l'essenza arborea che nel Parco costituisce veri e propri boschi ad Alagna e Carcoforo, mentre nelle zone della Val Mastallone predomina la vegetazione tipica del piano montano, cioè il bosco misto di faggio e abete bianco.

Fra i mammiferi presenti nel Parco si segnalano in modo particolare lo stambecco, introdotto in Valsesia a metà degli anni '70 che ormai colonizza stabilmente le zone del Parco di Alagna e di Rima, ed è attualmente in espansione nella vallata di Carcoforo.

Il camoscio è diffuso un po' ovunque nel territorio del Parco, con maggiori concentrazioni di animali a Rima e Carcoforo.

Nelle radure vicino ai boschi è facile osservare all'alba e al crepuscolo i caprioli. Si possono osservare anche marmotte, ermellini, volpi, martore, donnole, lepri variabili, scoiattoli e altri piccoli roditori ed insettivori. Nel Parco è comunque eccezionale osservare l'avifauna dominata dalla presenza dell'aquila reale e di altre numerose specie di rapaci diurni e notturni. Viste le caratteristiche "alpine" del Parco sono presenti anche i Tetraonidi quali il gallo forcello, la pernice bianca e la coturnice.

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

Il Parco prende il nome dal monte che si erge, possente e solitario, sopra i rilievi della Bassa Valsesia e che, per il suo profilo, è riconoscibile dalla pianura novarese e vercellese: il Fenera. Il suo territorio, ottima scelta per una vacanza alternativa, è situato in zona baricentrica rispetto alla pianura caratterizzata dalle risaie, all'Alta Valsesia, dove si erge il gruppo del Monte Rosa, ai laghi d'Orta e Maggiore. E' quindi un punto di partenza per escursioni correlate al territorio circostante dove storia, cultura e tradizioni si sono espresse e influenzate reciprocamente nel tempo.

Nei banchi calcareo dolomitici fenomeni di carsismo hanno originato numerose cavità. In alcune di queste sono stati ritrovati resti di fauna preistorica tra cui l'orso delle caverne. Sono inoltre stati fatti altri importanti ritrovamenti etnologici di diverse epoche, dal Paleolitico all'età romana. Sono circa 30 le specie botaniche esclusive del Monte come la *Daphne alpina*, relitto glaciale e ben 16 specie di felci, tra cui il capelvenere, l'*Osmunda regalis*, e la lingua cervina; estesi tappeti di *Pungitopo* occupano il sottobosco meridionale ed occidentale del Monte Fenera. Nel 1994 è avvenuta la prima nidificazione di *Cicogna nera* in Italia: dal 1996 il parco è centro di raccolta dei dati relativi a questo uccello forestale.

La conformazione del territorio del Parco, degradante dagli 899 metri della punta del Monte Fenera ai 300 metri s.l.m., la varia esposizione dei versanti e l'abbondante presenza di corsi d'acqua, anche se a regime prevalentemente torrentizio, caratterizzano la notevole varietà di piante ed essenze arboree, anche rare, esistenti.

Il 93% della superficie del Parco è coperta da boschi con prevalenza di castagno, utilizzati per la produzione di legna da ardere e paleria, in cui è possibile incontrare ancora piante secolari un tempo destinate alla raccolta dei frutti.

Al castagno si accompagnano altre specie quali il frassino, la farnia, il rovere, il cerro, la betulla, l'acero, il pioppo tremolo, il ciliegio selvatico, il salice e il sorbo montano; la robinia ha invaso le colline meridionali, mentre negli avvallamenti umidi e lungo i torrenti sono presenti l'ontano ed il pioppo nero.

A settentrione, nei versanti più freschi, è ben presente il faggio, mentre a sud, su pareti rocciose e terreni calcarei, si trova l'orniello, tipica essenza di ambiente mediterraneo a cui appartengono anche il pungitopo ed il ginepro che si trovano in abbondanza.

Le conifere naturali (pino silvestre) sono presenti in modo sporadico mentre più diffuse sono quelle d'impianto, preferite dall'uomo per la rapidità di accrescimento (come il pino strobo). Tra gli arbusti tipicamente presenti nei boschi si trovano il nocciolo, il corniolo, la sanguinella, il sambuco, il biancospino, l'evolino, il crespino ed il ligustro.

Tra le piante erbacee oltre alle presenze più comuni di elleboro, ciclamino, polmonaria, campanellino, croco e dente di cane, vanno segnalate specie più rare come *la Daphne alpina*, *Daphne laureola*, *Daphne mezereum*, *Iris graminea* e la vite selvatica o rarissime, di elevato valore ornamentale, come la lingua cervina, la felce florida ed il capelvenere.

Un recente lavoro di catalogazione ha selezionato ben oltre 900 diverse specie botaniche all'interno dell'area a Parco.

Attraverso i secoli, a partire dal Paleolitico Medio fino ai giorni nostri, si ha sul Fenera una continua presenza umana con genti molto diverse che si sono succedute nel tempo lasciando importanti tracce del loro passaggio.

Dai rozzi strumenti di pietra dell'uomo di Neanderthal, dopo molti millenni si perviene alla ceramica del Neolitico ed agli oggetti di metallo per arrivare all'epoca Romana con monete in bronzo e in argento e, probabilmente, nel tardo romano o primo Medioevo, ai più antichi segni dell'industrializzazione della valle con i resti di una fucina per la lavorazione del ferro.

Infine il Medioevo ci ha lasciato più evidenti testimonianze con le murature a spina del sec. XII, le rovine del Castello di Robiallo, il sistema a castra sviluppato lungo le vie commerciali ed i nuclei frazionali situati a valle risalenti al 1300; lo sviluppo urbanistico a quote superiori è avvenuto invece in tempi successivi tra il XV- XVI sec. Successivamente le testimonianze della presenza dell'uomo diventano sempre più evidenti e ricorrenti: l'itinerario del cinquecento e del Barocco è documentato dalla chiesa parrocchiale di Grinasco e dalla cappella di S. Antonio a Casa Negri e si

sviluppa attraverso le chiese e gli oratori dei nuclei frazionali, in quota come ad es. a Colma, Maretti e sulla cima del Monte Fenera.

L'itinerario dell'architettura antonelliana e del tardo Neoclassicismo è documentato dalle chiese di Soliva, Castagnola e del Santuario di Boca.

Testimonianze più recenti relative ad una vita rurale e pastorizia sono identificabili negli alpeggi (Alpe Fenera, ai Camini...), nei nuclei frazionali caratterizzati, sino al 1960, da case abitate con i tetti di paglia, nelle manifatture quali le conerie ed i mulini, localizzati lungo i corsi d'acqua, infine le cave con i carrelli trasportatori e le strade di collegamento con le fornaci.

Le ultime testimonianze di importanti eventi storici sono relative alla guerra partigiana vissuta e partecipata con particolare intensità dalle popolazioni locali che hanno sofferto la perdita di parenti: lungo i sentieri del Parco si possono infatti incontrare numerose lapidi di caduti.

RISERVA SPECIALE SACRO MONTE DI VARALLO

Il Sacro Monte sorse per iniziativa del Beato Bernardino Caimi, che, di ritorno dalla Terra Santa (alla fine del 1400), volle ricreare in piccolo i luoghi della Palestina.

Al progetto settant'anni più tardi si interessò anche S. Carlo Borromeo, che diede nuovo impulso all'opera e la denominò "Nuova Gerusalemme".

Il complesso degli edifici, una cinquantina è stato costruito nel corso di un paio di secoli. Ogni cappella rappresenta, con affreschi (circa 4.000 figure) e con gruppi di statue (circa 400), scene della vita di Gesù e di Maria.

Fra gli artisti più importanti che hanno lavorato a Varallo c'è Gaudenzio Ferrari, che collaborò con il fondatore ad avviare il S. Monte: sua è la grandiosa cappella della Crocifissione.

Il S. Monte di Varallo, per la bellezza del luogo, per le sue testimonianze di fede e di arte, costituisce un monumento unico nel suo genere.

ECOMUSEO DEL TERRITORIO E DELLA CULTURA WALSER

Ai Walser è dedicato un ecomuseo particolare: questo popolo forte e determinato che nel Medioevo ha sfidato la montagna, colonizzando e rendendo vivibili località ad altitudini dove ancora nessuno aveva pensato di stabilirsi.

Abilissimi dissodatori e disboscatori, capaci di resistere alle dure condizioni di vita delle alte quote, i Walser non incontrarono ostacoli alla loro espansione.

Da Gressoney a Mittelberg, dalla Valle del Lys alla Kleinwalsertal, dall'Italia all'Austria, attraverso Svizzera e Lichtenstein: queste sono le terre “dominate” dall'antica popolazione di stirpe alemanna, già nel X secolo insediatisi nel Goms, nell'Alto Vallese (da cui il nome “Walser” cioè vallesani).

Nel XII secolo l'attività di colonizzazione si fa più intensa, anche per volontà dei signori feudali, e si spinge fino alle valli meridionali del Monte Rosa, alla Val Formazza, al Sempione, ai Grigioni e al Vorarlberg. Tutto questo per cercare terre da coltivare, fondando nuove comunità, naturalmente di lingua tedesca e pattuendo con i feudatari un affitto ereditario che porterà i Walser ad essere padroni assoluti della propria terra.

Tracce della colonizzazione walser in Valsesia si trovano ad Alagna, Rima (in Val Semenza) e Rimella (Val Mastallone).

Ad Alagna l'abitato suddiviso in piccoli villaggi, ha mantenuto intatta la sua caratteristica originaria di villaggio vallesano. Le frazioni, oltre ai toponimi di origine tedesca (Zar Chilchu, Im Grobe, Zar Sogu, Zam Steg, In d'Ekku), conservano le tipiche abitazioni, le viuzze selciate, la fontana pubblica in pietra, il forno per il pane, la propria chiesetta e talvolta i mulini consortili. Uniche nel loro genere le abitazioni, interamente in legno, coi tetti ricoperti di lastre di pietra grigia, cinte da balconate a graticci, un tempo utilizzate per essiccare la canapa, il fieno e la segale.

Di particolare interesse il Walsermuseum, che espone costumi, arredi, mobili, attrezzi da lavoro, oggetti in uso nella vita quotidiana che raccontano la storia e la cultura dei Walser.

Merita un'escursione l'insediamento walser della Val d'Otro, raggiungibile con un'ora circa di cammino da Alagna, tra i più belli e intatti delle Alpi.

L'insediamento walser di Rima, alla testata della Val Semenza, visitabile solo a piedi ha un impianto architettonico e urbanistico completamente diverso da quello di Alagna. Costretti a emigrare, gli abitanti di Rima, ritornati al villaggio d'origine costruirono veri e propri “palazzetti”, ispirati allo stile delle corti dove lavoravano. Abili stuccatori e gessatori, gli abitanti di Rima si specializzarono nella realizzazione del marmo finto, visibile anche nella Parrocchiale. Questo raffinato mestiere li portò a decorare regge e cattedrali di mezza Europa, perfino in Russia. Tuttora a Mosca un colonnato in marmo finto del Cremlino conserva la firma dell'artigiano di Rima Axerio che lo ha realizzato.

Rimella è il più antico insediamento walser della Valsesia, dove la parlata originaria è ancora usata dagli abitanti più anziani. L'abitato comprende 15 frazioni, poste in scalinata sui fianchi ripidi della montagna. Centro dell'insediamento è la frazione Chiesa che conserva ancora la tipica casa costruita in parte in legno, secondo la consuetudine walser, tecnica che però è stata ben presto abbandonata a causa della scarsità di legno di larice.

Particolare e caratteristica è la frazione di San Gottardo, nucleo originario di Rimella.

Proprio queste tre località costituiscono l'Ecomuseo del territorio e della cultura walser e offrono al visitatore percorsi suggestivi per rivivere tutto il fascino delle antiche tradizioni e dell'economia rurale e per assaporare le sottili differenze tra i tre nuclei walser della Valsesia.

ECOMUSEO DI RASSA

Il piccolo comune di Rassa si contraddistingue per l'isolamento che lo ha caratterizzato per anni e che, da un certo punto di vista, ha rappresentato uno strumento prezioso per la salvaguardia della sua antica conformazione, tutt'oggi visibile.

La gelosa custodia delle tradizioni locali non è stata interrotta neppure dalla costruzione di una strada carrozzabile che dal 1885 ha permesso agli autoctoni di "infittire" i rapporti con la restante popolazione valligiana: a confermare questa "mancata contaminazione" non rimane solo l'attuale struttura del paese, mantenutasi praticamente inalterata nel corso degli anni, ma anche "l'eredità linguistica", che testimonia come fino a pochi anni fa la popolazione locale parlasse ancora in gergo, una lingua diversa dal dialetto e per questo motivo incomprensibile a chi non fosse del posto.

ALAGNA E RIVA VALDOBBIA

Alagna e Riva, adagate sul fondovalle valesiano, per la continuità geografica e le vicende storiche comuni, sono da sempre comunità legate e rivali. Oggi come ieri hanno bisogno una dell'altra, pur mantenendo ciascuna la propria identità, anzi talvolta contendendosi un primato, che ha avuto fasi alterne nei secoli, ma che ha comunque sottolineato il destino comune.

Anticamente costituivano una comunità unica, conosciuta con il toponimo Pietre Gemelle, nome che lascia intuire la duplice identità fin dalle origini, simboleggiata dai due imponenti massi, appunto gemelli, visibili tutt'oggi nel giardino del residence omonimo.

Nella medioevale Pietre Gemelle convivevano due diverse comunità, distinte spazialmente: Riva, di insediamento più antico, occupava i territori pianeggianti più a sud ed aveva carattere tipicamente valesiano, Alagna, insediatasi nei prati più settentrionali era di stirpe alemanna e di lingua walser. Per identificare il luogo in questione, coesistevano due toponimi, espressi nelle rispettive lingue: il valesiano Pietre Gemelle (lt. Petriszumellis) ed il walser Pressmell. Ma la comunità era unica e unica la parrocchia.

Oggi, i due comuni, investono in uno sviluppo turistico di qualità, attento allo sport, alla storia e alla natura, che ha fatto dell'antica Pietre Gemelle la Porta sul Monte Rosa in estate e il Free Ride Paradise in inverno, fiore all'occhiello del variegato contesto della Valsesia del XXI secolo.

I Walser sono una popolazione di origine germanica, proveniente dall'Alto Vallese che attorno al 1000 iniziò la colonizzazione di numerose aree di Austria, Germania, Liechtenstein, Svizzera e Francia alla ricerca di nuovi terreni di pascolo, valicando i passi alpini in un momento di relativa mitezza climatica, per stabilirsi nelle terre più alte alla testata delle valli.

Questi coloni, arroccati ed isolati nell'aspro ambiente dell'alta montagna, programmarono e realizzarono la vasta opera di bonifica di zone a quei tempi perlopiù disabitate, creando villaggi autosufficienti in grado di sopravvivere ai rigori di lunghi inverni. La colonizzazione Walser fu senz'altro pacifica; i valesiani avevano poco da perdere nel concedere a forestieri terre da loro non sfruttate. D'altro canto i coloni furono anche favoriti dalla politica dei signori medioevali e delle potenti abbazie della pianura vercellese nel caso dei Walser valesiani, che trovavano vantaggiosi quegli insediamenti fissi alla testata delle valli, che consentivano di sfruttare al meglio zone ancora spopolate e controllare i valichi più alti, divenuti strategicamente importanti per commerci e comunicazioni.

Le colonie Walser a sud del Monte Rosa (Alagna, Riva, Rima, Carcoforo, Rimasco e Rimella) sono state fondate tra il XII e il XIII secolo. Qui i coloni dissodarono i terreni e li resero coltivabili, tracciarono sentieri e costruirono, in piccoli nuclei sparsi, abitazioni in legno e pietra dalle linee inconfondibili, frutto della costante ricerca per adattare le costruzioni al clima e al lavoro. Le case Walser sono infatti un esempio di architettura spontanea perfettamente inserita nel paesaggio, aderenti agli usi e ai modi di vita ed organizzate per ambienti comunicanti, ognuno dei quali rispondeva ad una funzione lavorativa: le lobbie per l'essiccazione del fieno, i locali per la lavorazione del latte, per la salatura delle carni e per la conservazione degli alimenti, la stalla nella

quale veniva ricavato un settore adibito a soggiorno dove si svolgevano le attività serali sfruttando il tepore prodotto dalle bestie.

Per secoli l'isolamento di queste popolazioni fu quasi totale, reso più acuto dalla lingua tedesca in territorio italiano che ne ha mantenuto a lungo immutati i riti religiosi, i modi di vita, l'abbigliamento, l'alimentazione, l'economia e i tratti somatici.

In seguito, soprattutto grazie all'emigrazione stagionale degli uomini, massiccia ed altamente specializzata in tutte le comunità walser valesiane e alla conseguente scolarizzazione, usi e costumi un tempo pressoché identici cominciarono a mutare, dando alle sei colonie il volto che conosciamo ora.

La fondazione di Alagna ebbe inizio con l'espansione dei Walser provenienti da Macugnaga, che, varcato il colle del Turlo, occuparono dapprima i ricoveri dei mandriani nella zona di Mud e delle frazioni di Pedemonte e Oubre Rong, e successivamente la zona anticamente chiamata alpe di Alagna o d'Olen, oggi Pedelegno. L'insediamento dell'alpe d'Otro fu invece opera di coloni provenienti da Gressoney. Col passare degli anni nascono una per una anche tutte le altre 22 frazioni dando vita alla grande comunità alla testata della valle del Sesia.

La storia di Riva Valdobbia è differente.

Di più antica e diversa fondazione, era l'ultimo paese della valle stabilmente abitato fino alla fine del 1200. Il borgo si allargò in tutta l'area circostante il bacino del fiume Sesia con l'arrivo dei coloni da Alagna. Nel loro espandersi cominciarono a risalire la Valle Vogna fino ad incontrare i walser provenienti da Gressoney che nel frattempo avevano dato vita alla colonizzazione dal colle Valdobbia.

L'integrazione dei nuovi venuti con il resto delle popolazioni valesiane fu assai lenta. Continuarono invece per lungo tempo i contatti con la terra d'origine grazie ad una fitta rete di collegamenti, attraverso la quale giungevano nelle colonie sale, attrezzi in metallo, granaglie e vestiario.

Nel 1410 i Walser di Alagna assunsero dagli affittuari di Rocca e Campertogno l'impegno di sfruttare gli alpeggi e versare un canone annuo di affitto insediandosi così su quella terra in modo legale. Dopo questa data il cordone ombelicale che ancora li legava alle terre d'origine andò atrofizzandosi e con l'acquisto del diritto di vicinanza, sale, attrezzi e generi di prima necessità vennero barattati al mercato di Varallo Sesia con bestiame e formaggi.

La testimonianza della cultura Walser è molto forte sul territorio di Alagna e di Riva e tutt'oggi si respira la tradizione secolare nell'architettura delle case, nell'organizzazione delle frazioni, nelle leggende, nel sentire della gente e nel dialetto tedesco che fu la lingua di questo popolo.

Percorsi ecomuseali si snodano sul territorio delle due comunità guidando i visitatori lungo alcuni degli itinerari più significativi. Inoltre associazioni storico-culturali si occupano oggi di conservare e promuovere la tradizione Walser e fanno di Alagna e di Riva centri attivi per la diffusione della storia e la cultura di questa popolazione.

La Valsesia è stata per secoli una terra povera di mezzi ma ricca di legno, pietra, acqua e soprattutto della creatività della sua gente. Secoli di autosufficienza e ingegno tramandano oggi un artigianato importante, che spazia dalla decorazione degli utensili e delle abitazioni, alla produzione delle calde pantofole chiamate scapin e al prezioso pizzo chiamato “puncett”. Sapienti mani ne custodiscono oggi l'arte e realizzano prodotti che ben rappresentano la cultura moderna del “saper fare”, che affonda le sue radici in una sapienza antica.

La Valsesia rurale d'altro canto, in declino negli ultimi 50 anni, rinasce oggi con una nuova generazione di agricoltori, che tornano a guardare con amore la propria terra, riconoscendo nell'attenzione al territorio un valore per tutta la comunità. Nel mutare delle stagioni e del tempo, immaginando un giardino da aprile ad ottobre sempre in fiore, rinnovano le cure per ciò che è diventato incolto e ne traggono prodotti naturali di grande qualità senza l'uso di concimi chimici. Significative sono le esperienze degli Orti delle Piane e di agricoltura Otro Mundo che hanno dato nuova vita a numerosi campi e frutteti. Il connubio fra gli allevamenti bovini e caprini e l'erba dei pascoli montani produce formaggi di grande personalità nonché salumi tipici imperdibili mentre il riapparire di piccole fattorie a conduzione familiare, ripropone modernizzato, il modello della Valsesia d'inizio 900.

COMUNITÀ COLLINARE AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO

La Comunità Collinare Aree Pregiate del Nebbiolo e del Porcino è nata il 26 novembre 2001 con atto costitutivo sottoscritto dai Comuni di Gattinara, Serravalle Sesia e Roasio, tutti in Provincia di Vercelli. Dal 2005 ne fa parte anche il Comune di Lozzolo, sempre in Provincia di Vercelli. Si tratta di un territorio di 90 chilometri quadrati, con circa 17.000 abitanti, dove convivono economie di carattere agricolo, industriale, commerciale.

La Comunità Collinare persegue le finalità di promuovere la salvaguardia delle zone di collina con particolare attenzione all'ambiente naturale, alla valorizzazione delle risorse umane e delle attività economiche, alla tutela, al recupero ed alla valorizzazione delle tradizioni storiche, culturali e religiose, senza dimenticare l'importante patrimonio enogastronomico, tipico del territorio (in particolare i prestigiosi vitigni di Nebbiolo, gli ottimi e ricercatissimi Funghi Porcini ed i frutteti). La Comunità Collinare, inoltre, offre alcuni servizi di pubblico interesse, in forma associata, allo scopo di migliorare la qualità dei servizi forniti, di favorire il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio ambito e di ottimizzare le risorse economico finanziarie, umane e strumentali.

C) PROBLEMI AMBIENTALI RILEVANTI

Il corso del Sesia, particolarmente nella sua parte alta, è oggetto di numerosi studi. Tra questi il recentissimo Quaderno dell'ARPA Piemonte "La Valsesia" che sottolinea i problemi idraulici e idraulico forestali dell'area.

La Valsesia attraversa la parte meridionale della catena alpina, a partire dalle colline di Gattinara e Romagnano, fino a raggiungere la parte assiale della catena alle pendici del Monte Rosa.

I movimenti della litosfera terrestre che hanno portato alla formazione della catena alpina sono durati più di 150 milioni di anni e hanno comportato la chiusura dell'oceano che divideva il continente europeo e il continente africano.

Un itinerario lungo la valle da Gattinara ad Alagna consente di attraversare questo oceano scomparso, partendo dal margine africano e giungendo alle rocce che facevano parte del continente europeo. Nelle forme del paesaggio si possono riconoscere i segni, antichi e recenti, lasciati dall'azione dei processi morfogenetici.

Questi processi continuano a modellare i rilievi della valle, in particolare durante eventi meteorologici estremi quando ampie porzioni di territorio vengono interessate da frane e colate detritico-torrentizie.

Nel territorio della Valsesia i fenomeni gravitativi maggiormente diffusi (69%) sono quelli da crollo e ribaltamento che avvengono per distacco da pareti o ammassi rocciosi, e sono caratterizzati da un movimento estremamente rapido. Seguono i fenomeni franosi per colamento rapido e le frane per saturazione e successiva fluidificazione dei terreni della copertura superficiale. Sono frane di

modeste dimensioni caratterizzate da estrema rapidità che si innescano durante eventi di pioggia di forte intensità. Sono anche presenti fenomeni meno evidenti, ma arealmente molto estesi, chiamati Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV), caratterizzati da un movimento lento e continuo dell'ammasso roccioso, che interessano interi versanti per profondità di anche alcune centinaia di metri.

Il Sesia dalle sorgenti a Romagnano è caratterizzato da una pronunciata instabilità dell'alveo che determinano in più punti condizioni di erosione spondale o di sovralluvionamento.

Il modellamento dell'alveo avviene principalmente quando l'energia disponibile è massima cioè durante le piene. Vengono così rimodellati tracciato e larghezza del letto, posizione delle sponde, isole fluviali, pendenza media e locale del fondo. Nei periodi di magra si ha una lenta modificazione delle forme.

Durante le piene eccezionali si producono invece importanti modificazioni del letto e della piana alluvionale sovrastante. L'assetto del corso d'acqua negli ultimi decenni, a causa del manifestarsi di piene a carattere eccezionale, ha subito locali variazioni che, sebbene di entità non sempre rilevante, hanno assunto ruoli importanti nell'evoluzione generale del fiume. Alcuni tratti hanno visto la rettificazione dell'alveo, in altri si è avuta una ripresa di aree una volta già di competenza del fiume.

Le cause delle variazioni subite sono da ricercarsi anche nella generale tendenza, soprattutto negli ultimi 50 anni, a sfruttare in modo intensivo le aree alluvionali, alla necessità di realizzare opere di collegamento trasversali e alla crescente espansione dei centri abitati.

Questi elementi costringono il sistema fluviale a ricercare un nuovo equilibrio con conseguenze anche molto pesanti sulla sua stabilità.

Lungo la rete idrografica secondaria che solca i rilievi collinari e montuosi si attivano i processi torrentizi, caratterizzati da un grande potere distruttivo per la rapidità, l'intensità e la difficile prevedibilità con la quale si verificano. Il ripetersi di questi processi deposizionali nel tempo ha dato origine alla caratteristica forma a ventaglio dei conoidi alluvionali che si possono scorgere alla confluenza di quasi tutti i torrenti laterali risalendo la valle.

Si hanno notizie storiche di molti eventi alluvionali che hanno colpito la Valsesia.

I più antichi risalgono al 98 e 589 d.C. Documenti storici riportano le cronache di eventi che sono stati la causa di gravi danni e disagi alle popolazioni; tra quelli con conseguenze disastrose sono da ricordare: settembre 1640, ottobre 1755, agosto 1834, novembre 1951, novembre 1968, agosto 1978. Nell'ultimo decennio ricordiamo l'evento del 22–23 settembre 1993 che ha interessato in particolare la parte occidentale dell'alto bacino e gli affluenti di destra, l'evento del novembre 1994 e quello dell'ottobre 2000.

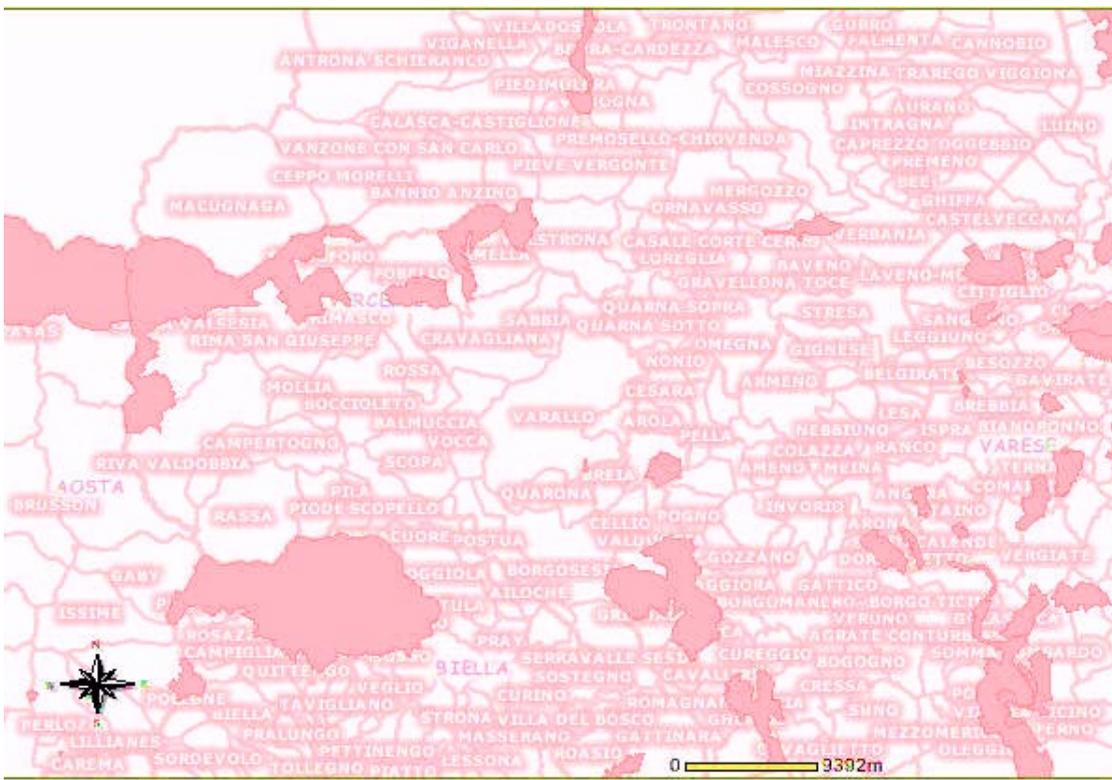
Da un'analisi dei dati storici relativi a dissesti nel bacino del Sesia si rileva che i periodi più pericolosi, per il verificarsi di eventi estremi, corrispondono a quelli tardo estivi ed autunnali. Luglio ed agosto sono caratterizzati da precipitazioni a carattere temporalesco che, anche se di breve durata e su aree relativamente ristrette, sono di forte intensità e possono quindi dare origine a processi torrentizi violenti e a frane superficiali. In autunno invece i mesi a maggior rischio risultano essere settembre e ottobre, per il manifestarsi di precipitazioni prolungate legate a perturbazioni originate da correnti sudoccidentali, che coinvolgono settori ampi di territorio e possono mettere in crisi tutta la rete idrografica e attivare fenomeni franosi importanti.

In collaborazione con gli Enti Parco e le Comunità Collinare e Montana, il PSL prevede un intervento di miglioramento forestale su circa 150 ettari per incrementare la capacità protettiva della foresta a fronte degli eventi alluvionali e dei dissesti conseguenti.

D) OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE

In coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, la presente Relazione ha tenuto conto dei Piani e dei vincoli.

In particolare sono state considerate le aree di tutela ambientale (Parchi, SIC e ZPS), la pianificazione sovraordinata (PTR, Progetto di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli, Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI).



E) IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E VALUTAZIONE CRITICA COMPLESSIVA DELLE RICADUTE POSITIVE E NEGATIVE SULL'AMBIENTE, DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PSL

Non si ritiene che l'attuazione del PSL comporti impatti ambientali rilevanti.

Si ritiene invece che le singole misure, qualora non opportunamente monitorate sia in fase di progettazione che di realizzazione, possano produrre sull'ambiente possibili effetti negativi esposti nella seguente tabella:

MISURE DELL'ASSE 1	Impatto Positivo	Impatto Potez.te Negativo	Effetti Diretti / Indiretti	Componente ambientale coinvolta
121 Ammodernamento delle aziende agricole	X	X	D/I	Paesaggio, Acqua, Aria, Suolo
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Aria, Suolo
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	X	X	D/I	Paesaggio, Patrimonio culturale, Aria
125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	X	X	D/I	Biodiversità, Acqua, Aria, Suolo
126 Ricostruzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	X	X	D	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua

MISURE DELL'ASSE 2	Impatto Positivo	Impatto Potez.te Negativo	Effetti Diretti / Indiretti	Componente ambientale coinvolta
215 Pagamenti per il benessere degli animali	X		I	Salute umana, Acqua
216 Sostegno agli investimenti non produttivi	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
221 Primo imboschimento terreni agricoli	X		D	Biodiversità, Paesaggio, Acqua, Aria, Suolo
225 Pagamenti per interventi silvo- ambientali	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Aria, Suolo
227 Sostegno agli investimenti non produttivi	X		D/I	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo

MISURE DELL'ASSE 3	Impatto Positivo	Impatto Potez.te Negativo	Effetti Diretti / Indiretti	Componente ambientale coinvolta
311 Diversificazione in attività non agricole	X	X	I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Suolo
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	X		D	Patrimonio culturale, Aria
313 Incentivazione di attività turistiche	X	X	D/I	Biodiversità, Paesaggio
322 Riqualificazione e sviluppi dei villaggi	X		D	Paesaggio, Patrimonio culturale
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X	X	D/I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Acqua, Aria, Suolo

F) ALTERNATIVE CONSIDERATE IN FASE DI ELABORAZIONE DEL PSL

I committenti, Provincia di Vercelli e Comunità locali hanno imposto rigidi vincoli ambientali alla progettazione del PSL.

Inoltre si è seguita una buona pratica di coinvolgimento dei soggetti singoli ed associati presenti sul territorio che in ogni occasione sono stati consultati per verificare la praticabilità delle iniziative proposte. Non si è dovuto quindi procedere alla ricerche di alternative alle proposte alla base della progettazione.

G) MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E OVE POSSIBILE COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PSL

Il GAL si doterà di un documento di impegno ambientale che verrà sottoposto per l'approvazione al CdA non appena insediato.

Il documento dovrà prevedere le procedure a cui si assoggetterà il GAL nel predisporre i bandi e per la valutazione dei progetti.

Le conseguenti azioni del GAL dovranno prevedere la tutela dell'ambiente, la mitigazione degli effetti negativi, l'impiego di buone pratiche, la salvaguardia delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, architettoniche, storiche.

Si prevede la redazione e l'approvazione di certificazioni ambientali per i Comuni e le Comunità.

Si stanno ricercando risorse da parte dei soci per dotare il GAL di certificazione UNI 14001.